

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 39, per un semestre lire 10, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambia — valute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 30 luglio

Si cerca di mettere d'accordo la smentita del *Moniteur* sulle asserzioni della *Norddeutsche Zeitung* circa alla interpellanza della Francia sull'affare dello Sleswig; e si dice da molti che le due versioni non si contraddicono, ma si completano. Può essere vero infatti come asserisce il *Moniteur*, che nessun documento diplomatico sia stato spedito dal Gabinetto francese a quello di Berlino; e, d'altra parte, può essere vero (e, quanto a noi, crediamo che sia) ciò che dice la *Gazzetta del Nord*, cioè che la nota non sia stata consegnata, ma letta. Il che significa che la questione dello Schleswig non fu ancora posta dalla Francia in modo formale, ma che è già stata argomento di discorsi fra il Benedetti e il Bismarck. Se non ha toccato il punto massimo, è però avviata.

Il *Moniteur*, che in questi giorni è molto affacciato a smentire, reca una importantissima nota che il telegrafo ci riassume così:

Diversi giornali francesi ed esteri pubblicano delle asserzioni che possono arrecare turbamento ed inquietudine nelle operazioni del commercio e dell'industria. Si dice che le nostre relazioni internazionali sono tese e che autorizzano a presentire un conflitto più o meno lontano. Si annuncia la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci sono prive di fondamento e non possono esser prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessate e da una incredulità deplorevole. La verità è questa: il governo dell'imperatore non si trova in presenza di alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli delle diverse potenze. Il Gabinetto di Firenze prese delle misure energiche per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. Nessuno nuovo campo deve essere creato all'interno o sulla frontiera. Le classi del 1860 e del 1861 sono rinviate totalmente alle loro case dal primo giugno. L'esercito attivo non si compone dunque attualmente che dei 4 contingenti 1862 a 1865. La classe del 1866 verrà incorporata verso la fine di agosto. Ma è intenzione del governo di far rientrare alle sue case alla stessa epoca la classe del 1862. L'effettivo dei cavalli è sensibilmente accresciuto in seguito ad acquisti fatti nell'aprile. Ma il ministro della guerra decise che da 8 a 10 mila cavalli saranno rimessi nelle mani degli agricoltori. Tale misura è in corso di esecuzione. Il Governo ha fiducia che dichiarazioni così precise, dissipino le incertezze che avevano potuto imparanarsi della pubblica opinione.

La parte che interessa l'Italia, quella cioè che copertamente accenna alla spedizione del generale Dumont, ha provocato dall'*Opinione* una risposta energica e dignitosa, che i lettori troveranno nei dispacci telegrafici. Evidentemente le parole dell'*Opinione* sono ispirate dall'alto: ma noi crederemmo opportuno che il governo italiano parlasse direttamente sulla *Gazzetta ufficiale*, giacché il francese parla sul *Moniteur*. E circa alla missione Dumont ci piace di citare quanto dice un autorevolissimo periodico parigino.

Dopo aver detto che il governo italiano ha dimostrato colle più dolorose prove di voler osservare la convenzione di settembre, il *Journal des Débats* continua: «Abbiamo detto che la convenzione è stata fedelmente eseguita; possiamo aggiungere che lo fu più scrupolosamente dall'Italia che non dalla Francia. Questa convenzione era fondata sul principio del non intervento; ora si può egli affermare che, dal lato della Francia, questo principio sia stato così

scrupolosamente rispettato? La Francia ha somministrato al governo romano dei soldati tolti dal proprio esercito, con particolari immunità; il governo francese ha provvisto al comando di quei soldati; ed esso anche ora, ha mandato a Roma un generale incaricato, a quanto si dice, di por fine alle molteplici diserzioni di questo corpo di volontari. Tutti questi atti non ci pajono in armonia col principio del non intervento.

Quanto alle assicurazioni pacifiche contenute nella nota del *Moniteur*, esse sono veramente così esplicite che dovrebbero tranquillizzare gli animi; noi non prevediamo tuttavia questo effetto, giacchè siamo convinti che i motivi che fanno prevedere un conflitto tra Francia e Prussia non sono tante nelle disposizioni dei due governi, quanto nella rivalità gelosa dei due popoli. Checchè sia di ciò, crediamo opportuno di citare alcune parole dell'*Evening Star* il quale a questo proposito dice: «È apertamente constatato, che il principale motivo di aggiornamento di un conflitto fra la Francia e la Prussia sta negli sforzi che ognuna di queste due potenze fa per ottenere l'alleanza efficace dell'Italia; e causa del conflitto sarebbe la questione dello Schleswig. Ma la nota della Danimarca alla Prussia ormai resa pubblica non accenna a conflitti imminenti, e termina col' assicurazione che la Danimarca è pronta ad entrare in negoziati col gabinetto di Berlino; non vi si scorge adunque una resistenza e un tentativo per provocare l'intervento europeo.»

Le cose si presentano adunque sotto un aspetto meno minaccioso di quello non fosse giorni fa; speriamo che le speranze nel mantenimento della pace non siano una illusione.

Da amici ci venne l'accusa di parlar sempre sulle generali; di evitare, per ossequio sovrchio, l'esame de' particolari.

Siffatta accusa ha una parte di vero. Difatti nella speranza che alla fine si provvedesse ai bisogni di una savia amministrazione, abbiamo voluto aspettare pazienti le decisioni che sembravano prossime a maturarsi nelle alte sfere del Governo; e non volemmo unire la nostra voce alle lamentanze continue di quei molti, i quali, più per ispirito di opposizione sistematica che per reale cognizione delle cose, credono opera di patriotti e di uomini amanti di libertà, fomentare il malcontento. Ma ciò non fu per ossequio sovrchio; fu perché, non reputando il Governo nostro avversario (il che in Italia sarebbe iniqua e stoltezza) non volemmo usare del diritto di pubblicisti se non con quella parsimonia ch'è insegnata dalla ragione e dal patriottismo vero.

Ma a questo esame di particolari saremo pur tratti, qualora troppo si facessero aspettare quei provvedimenti che necessari crediamo per il bene del paese. E oggi due parole diremo sulla Prefettura della Provincia, e per un solo argomento che concerne il personale di concetto.

Diffatti ci sembra che a Firenze non siasi calcolata rettamente l'importanza relativa delle Province venete, e poco si conosca in i-

specie la Provincia nostra. È vero che si inviarono qui in numero forse sovrchio i delegati di pubblica sicurezza, e che i Commissari di distretto, per le attribuzioni a quelli affidate e per le legali attribuzioni dei Sindaci dei Comuni, hanno picciola parte nell'amministrazione; ma è vero altresì che se per questa parte v'ha abbondanza burocratica, nella Prefettura per contrario esiste difetto di funzionari.

Noi ignoriamo se definitivamente sia stabilita la pianta della Prefettura; ignoriamo se gli attuali funzionari la completino. Diciamo però che se la pianta fu stabilita, fu stabilita erroneamente; e che se qualche funzionario non venne ancor nominato, conviene nominarlo.

La vastità della Provincia, la cifra della popolazione, i molteplici interessi dipendenti dall'iniziativa o dalla ingerenza del Governo, reclamano ciò altamente. Oggi più che mai le popolazioni chiedono sollecito disbrigo degli affari; chiedono che delle qualità della pur detestata burocrazia austriaca si conservi la regolarità, ma non la si inizi nella proverbiale lentezza.

Il capo della Provincia, il Prefetto, trovasi ogni giorno fra infinite cure solo indirettamente legate con l'amministrazione. Egli deve ricevere molte persone, fra cui Deputati provinciali, Sindaci, capi di Istituti; egli deve comunicare col Ministero, e determinare il modo di trattazione delle cose più importanti.

Come dunque gli sarebbe possibile con scarso numero di personale di concetto dar corso sollecito ad affari d'indole così svariata e che riguardano una Provincia di circa mezzo milione di abitanti?

Sappiamo che l'illustre Personaggio cui il Governo del Re inviava tra noi a rappresentarlo, con tutto lo zelo s'occupa delle sue alte mansioni; sappiamo ch'è coadiuvato con intensità di lavoro intelligente e costante dal Consigliere delegato Cav. Laurin. Ma, ripetiamo, è necessario aumentare per la Prefettura di Udine il numero dei Consiglieri; è necessario stabilire la posizione di taluno che oggi funge le veci di Consigliere, e i cui illuminati servigi dal Governo nazionale dovrebbero essere utilissimi sere tenuti nel conto che meritano.

Tra le nomine per le Prefetture di queste provincie registrate dalla *Gazzetta Ufficiale*, trovammo (parlando di posti di concetto), appena uno o due Veneti. E si che era facile l'arguire come (allontanarsi coll'Austria gli impiegati di altre nazionalità o invisi alle popolazioni) l'opera di alcuni almeno, tra quelli che restavano, connazionali e d'illibato carattere politico, poteva tornar utilissima, e in ispecie nei primordj del nuovo regime. Ma, se non si credeva ciò opportuno allora,

scorso un anno, sarebbe pur conveniente assicurare la loro condizione.

Ned uopo abbiamo di dire che intendiamo accennare particolarmente al f.f. di Consigliere signor Cescutti, di cui è nota appieno la valentia amministrativa. Però noi estendiamo l'osservazione ad altri impiegati veneti che, per la lunga e onorata carriera, e per provato patriottismo, potrebbero essere occupati con molto vantaggio pubblico.

Della coltivazione degli incolti NELL'ITALIA MERIDIONALE

È pur troppo abbastanza noto quanto l'Italia sia oggi immensamente di al di sotto quello che era un giorno in tutti i generi di manifatture, d'arti e mestieri, e specialmente nell'agricoltura. E mentre per secoli tutto il mondo conosciuto era a tributario, oggi invece essa non solo non produce quanto basta per soddisfare ai propri bisogni, ma è costretta a ricorrere all'estero, ed i prodotti che essa importa dalle altre nazioni, è che non può ricambiare con prodotti nazionali, ma che deve pagare col numerario effettivo che ancora le rimane in cassa, valutasi all'enorme somma di 500 milioni all'anno.

È inutile ora indagare i motivi di questo suo decadimento, che deve a ragione spaventare ogni Italiano; necessario è invece cercare i mezzi di porvi un sollecito riparo. Molti uomini eminenti a cui stanno a cuore gli interessi d'Italia si sono occupati e si occupano tutt'oggi di così vitale argomento, e nella illustre Torino, sotto l'egida di nonni preclarissimi, è sorta di questi di una società per la creazione di industrie nazionali, la quale ha fatto anche di pubblica ragione il Progetto di statuto sociale addottato dal Consorzio industriale italiano. Suo scopo è di far prosperare le industrie manifatturiere, e creare di nuove in Italia. Ma se provvista ed utile è una tale proposta, essa non basta da sé, qualora non si pensi anche alla produzione agricola.

Ed è infatti con questa ispezionata modo che l'Italia deve ritornare alla primitiva floridezza e riacquistare il perduto primato; perennè se per le arti manifatturiere può mancare la materia prima, non le mancherà mai il suo cielo sereno, il suo clima temperato, le sue terre fertili, a cui nessun'altra nazione potrà giammai far concorrenza.

E' dove deve essere rivolta in primo luogo l'attenzione degli Italiani per accrescere la produzione agricola lo è nell'Italia meridionale, ed in quelle immense estensioni di terreni abbandonati ed inculti, che un tempo erano

vimenti e che nell'incesto, nel gesto, nell'arte, in somma di stare in scena passa molte volte la giusta misura. Lasci il signor Cima cosifatti spedienti a quegli artisti che, mancando di voce, s'ingegnano di supplire a tale difetto agitandosi e chiamando in aiuto ai polmoni le braccia e le gambe, ed unendo al canto anche l'acrobatico. Egli non ha bisogno di questi *tours de force* di gesticolazione, essendo fornito di una voce maschile, piena e sonora, e può stare sicuro che seguendo il mio consiglio non avrebbe che a guadagnare.

— Convegno nel tuo apprezzamento...

— Bene.. ma mi pare che adesso ce ne possiamo andare a passeggiare...

— Bravissimo! E gli altri li lasci nel dimenticatoio? Giacchè hai cominciato, devi anche finire, e non credere di potermi sgattaiolare alla rocciosa. Spero bene che completerai la rassegna, mettendoci dentro anche i due bassi profondi che hanno avuto la loro chiamata al proscenio insieme agli *Dei maggiori* dell'Olimpo teatrale.

— Ecco: quella chiamata al proscenio mi dispensa dal parlare di questi due virtuosi i quali dal loro canto contribuiscono al pieno successo dello spettacolo.

— E l'orchestra? Non è vero che non usava

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Stavo per incominciare un'articolo sullo spettacolo d'opera che si dà al Teatro sociale, quando per mia buona fortuna — d'accchè mi sentivo ben poco disposto a mettere nero sul bianco ed a stare inchiodato a tavolino — la Provvidenza mi manda un amico che in fatto di cose teatrali può dare dei punti a chiunque. Egli mi propone di fare una passeggiata in sua compagnia.

— Magari! gli dico, ma bisogna che prima mi scarti la coscienza del debito di gettar giù una rivista teatrale. Per domani dev'essere pronta e non puoi immaginarti il rigore di messer proto quando si tratta di originali... È inesorabile e non ascolta ragione.

— In ogni modo puoi farla stassera... e sarà sempre pronta domani...

— Sì, ma bisogna che ci pensi sopra un pochino.

— Se non ti dispiace io posso dispensarti dal farlo comunicandoti quello che ho pensato in proposito.

— Benissimo! niente di meglio. Tu mi giungi a proposito come il cacio sui maccheroni... Scusa del paragone, ma già il peggio di esso è tutto al mio indirizzo esclusivo. Sentiamo adunque ciò che ti pare dello spettacolo del Teatro Sociale...

— Le mie impressioni sono subito dette. Lo spettacolo mi piace, come, del resto, piace al colo ed all'inchita. È un ottimo complesso d'artisti che fa onore all'intelligenza ed alla esperienza di chi li ha scritturati. Della prima donna, signora Palmieri, è inutile che ti faccia parola: le celebrità non hanno bisogno degli elogi del giornalismo. Basta che questo si limiti a constatarne i trionfi ed a riferire quanti furono gli applausi e le chiamate con cui il pubblico manifesta loro la sua soddisfazione.

— Ed il suo entusiasmo. È appunto quello che anch'io avevo pensato... Ma dimmi ciò che ti pare delle signore Mazzetti e Marenco che, almeno nel cartellone, non figurano col prediletto di celebrità.

— La signora Marenco nella breve parte di Ulrica, si mostra buona cantante essendo fornita di una bella e simpatica voce e cantando con sceltissimo metodo. Si vede un'artista intelligente e che

brillerebbe assai più, se una parte così limitata non le impedisse di spiegare tutti i suoi mezzi e di porre in luce il suo reale valore. In quanto alla signora Mazzetti mi pare che la parte del pugno le si attagli perfettamente... come direbbe un giorno teatrale.

— In conclusione le signore cantanti sono di tuo completo aggradimento...

— Sì, e non intendo nel parlartene in tale maniera di dimostrarti verso di esse galante: non faccio che esprimere la mia sincera opinione. E colla stessa sincerità ti dirò ciò che penso degli altri. Il signor Prudenza, tenore, canta con grazia e con sentimento. Ha poi una bellissima voce, non occorre neanche di dirlo. Una voce uguale, omogenea che facilmente si spiega e si estende. Si trovano molti tenori che hanno virtù di offenderti il timpano con certe note acute, appuntite che sembrano colpi di freccia vibrati quanto più alto è possibile; ma tenori che nel discendere da queste emozioni vocali non facciano un capitombolo in certe note gutturali e pochissimo eufoniche, non sono così facili a riconvenirsì. Ed è a queste ultime categorie di tenori che il signor Prudenza appartiene. Del signor Cima, baritono, ti dirò francamente che è proprio una cima in fatto di potenza di voce, ma che esagera troppo ne' mo-

i granai del mondo. Ivi regolarità di stagioni, purezza di cielo, clima caldo, ricchezza di principii fertilizzanti, tutto influisce a render quelle terre capaci di prodigiosi prodotti: e non di rado dopo inospite lande, dopo estese macchie boschive di lenti e giungaglie, dopo pantani e paludi, trovansi terreni molto bene coltivati, e de' stupendi giardini. Sarebbe quindi imperdonabile debito per gli Italiani se lasciassero andar perduti tali elementi; se lasciassero infruttuosi quegli alquanti milioni di ettari di terreni inculti delle nostre Province meridionali, se non si occupassero a far risorgere colla loro coltivazione i mezzi di sussistenza per sé e per i futuri, onde risalire quindi all'antica grandezza. E se per corso di cinquanta anni la generazione passata e la presente si adoperarono con eroica costanza e con sacrificii di sangue per l'unità ed indipendenza nazionale, ora che questo compito è finito, è debito sacro di tutti di continuare nell'opera dello interno assetto e dell'incremento della prosperità generale.

Ad ottenere uno scopo coltivato necessario è ora facile ed aperta la via, essendosi in Venezia costituita una Società anonima per la coltivazione coloniale nella Bassa Italia. Questa Società si propone di acquistare sia dal Governo sia dai Municipi dei terreni inculti, scegliendo i più opportuni per esposizione climatologica e per prossimità delle grandi vie di comunicazione, ed i più addatti alle grandi coltivazioni specialmente di cotoni, materie coloranti, Boehmeria, ecc. — I benemeriti promotori di questa Società avendo fatto degli studi accurati delle condizioni locali, si posero in grado di ben giudicare quali mezzi siano da porsi in opera, onde non solo ridurre a coltivazione quei fondi, ma assicurare coi relativi prodotti un vistoso interesse ai capitali che verranno impiegati. Ma per poter svolgere questa impresa con vantaggio veramente nazionale occorrono capitali forti, e questi non si raccolgono che colla riunione di capitali limitati alle forze dei più. Epperciò fu stabilito l'importo di ciascuna azione in L. 500, — e la Società incipiente fa assegnamento di poter disporre in breve di un capitale di 4 milioni mercè la firma di ottantamila azioni.

Una proposta così grande e di così vitale interesse nazionale parte dalla nostra Venezia appena libera: non restiamo dunque, noi Veneti, sordi all'invito: mostriamo anche in questa circostanza di quanto ancor patrio siamo ricchi, e concorriamo coi nostri mezzi in un'impresa, la quale guidata da quei preclarissimi che costituiscono il Consiglio d'amministrazione, offre più che certa guarentigia che essi saranno collocati ad un cospicuo interesse.

E dovere della stampa di promuovere più che sia possibile queste sottoscrizioni, ed allo scopo di incoraggiarle rituneremo sopra questo argomento appena la Società avrà presa qualche definitiva determinazione.

Ing. GIUSEPPE dott. BROILI.

ITALIA

Firenze. Al Senato nella tornata del 29 il ministro degli esteri, conte di Campello, rispondendo al Senatore Chiesi assicurò che i beni privati dell'ex duca di Modena non gli saranno restituiti se questi non restituirà il medagliere, i codici e quanto altro asportò indebitamente nel 1859. Il comm. Rattazzi, rispondendo ai senatori Farina e Martinenghi, dichiarò che il governo manterrà religiosamente gli impegni assunti verso i creditori dello Stato e che

di un'etica che ora diritto che è un gusto ad udirla? — Si, essa procede benissimo e si vede che è diretta da una bacchetta che se non riesce, come quella di Alfonso, a sollevare le tempeste e a spaurire la luna, riesce benissimo a tenere in carriera tutta quella quarantina di suonatori che si trova piuttosto in quel piccolo spazio.

— Come? ce ne sono quaranta?

— Cost' almeno m'è stato assicurato: che io non sono andato ad inventarli.

— Ma io credo che non ce ne siano stati mai tanti dacché esiste il Teatro Sociale.

— Ciò prova che in questa stagione si è voluto superare quanto era stato fatto finora.

— Ecco tutto quello che voleva sapere. Sul rimanente è inutile l'interrogarti. Sono sicuro che circa gli accessori sei pienamente d'accordo con me e che, per esempio, troverai decorata la messa in scena tanto per ciò che riguarda i scenari che il vestiario e gli addobbi. La prima sera — non so se ti trovavi presente — hanno applaudito anche il pittore, che del resto non si fece vedere, per il scenario del terz'atto che mi pare bene riuscito.

— Verissimo: tanto più se si consideri che la scena

non sarà mai una riduzione od una conversione della rendita. In seguito il Senato approvò i bilanci dello Stato, di grazia e giustizia, degli affari esteri o della istruzione pubblica.

— La Camera dei deputati nella tornata del 29 discusse la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo, ed approvò gli articoli di quattro disegni di legge proposti dalla Commissione come conclusione della inchiesta; — cioè la spesa di 800 mila lire in sussidi per un anno agli impiegati in disponibilità; la esenzione della tassa sui fabbricati per otto anni, delle case che si compieranno entro tre anni; un fondo per il servizio accresciuto dei viaggi postali tra Palermo e Napoli; un fondo di mezzo milione per il 1868 per opere stradali in Sicilia in aggiunta a quelle stanziate; ed altro fondo per maggiore spesa di 300 mila lire per la ricostituzione dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e Trapani.

— È sospesa la riunione del campo di San Maurizio e di Fojano.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

Vi denuncio il celebre gesuita padre Curci per il primo liberalaccio del mondo, dappoiché in barba alla polizia ed alla stampa clericale, predicando nella chiesa degli Orfanelli per il centenario di S. Girolamo Miani (i centenari c'invadono maladettamente siccome gli organi di Barberia) confessò la esistenza del colera in Roma, che riconobbe per una benefica e speciale provvidenza di Dio. Il segreto di questa provvidenza, secondo l'opinione del frate, sta in questo, che il timore del colera ha operato molte conversioni di peccatori: essere utile adunque che duri il colera, perché mantenga il timore, e le conversioni aumentino. Logica umanitaria, degna veramente d'un frate, e quello ch'è più gesuita.

— Abbiamo da Roma le seguenti notizie:

Il cardinale Antonelli, il generale Kanzler, ministro delle armi ed il direttore di polizia tengono alcuni giorni in qua ripetuti consigli per prepararsi agli avvenimenti che minacciano il potere temporale.

Alcuni di questi consigli si tengono alla presenza del papa, il quale non divide tutte le apprensioni de' suoi ministri, e spera sempre nella provvidenza. Si è deciso, a quanto si dice, che per ora il Santo Padre non vada a Castel Gandolfo.

Si tratta di sciogliere la legione di Antibio.

Le diserzioni sono frequenti fra i soldati indizie.

Il papa, che non si è ancora abituato al linguaggio diplomatico, va dicendo a tutti che le precauzioni prese dal governo italiano per impedire un'invasione sono più pericolose che l'invasione stessa.

Dei ducento arrestati in questi passati giorni, parecchi vennero rimessi in libertà.

ESTERO

Austria. La Camera dei deputati di Vienna votò il progetto di legge sulla libertà dei culti.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Lettere particolari da Roma ci annunziano che il generale Dumont, soddisfatto del risultato della missione, da lui adempiuta, sta per tornare in Francia, e riprendere domenica o lunedì il suo comando della 4.a divisione di fanteria di Lione.

— Il corrispondente parigino dell'*Italia* scrive: Il ministro francese Dano è positivamente priognero del Governo messicano.

È inutile il dissimularlo. Dopo il suo dispaccio del 20 giugno, che notificava la sua partenza per Veracruz nel giorno successivo, non si ebbe altra notizia di lui. Il Governo fa ogni sforzo per celare la dolorosa verità, almeno fin dopo la chiusura della sessione legislativa, onde non trovarsi di fronte ad una quantità d'interpellanze disgustose, e principalmente a questa: Che intende fare il Governo per liberare il suo incaricato, e per rilevare il prestigio della bandiera francese?

Spagna. Leggiamo nell'*Epoque*:

Siamo informati da buona fonte, che un numero considerevole di partigiani di Prim hanno passato il

è così augusta che per ottenere un po' di effetto ci vuole dello studio e della sperienza. Ma giacchè siano in argomento, vedi di domandare il motivo per cui anche dopo il terz'atto, in cui quella oscurità la ci vuole, si continua a tenere il teatro in una semiluce troppo economica.

— Dev'essere semplicemente una inavvertenza del macchinista.. Ma, ora che me ne sovvengo.. non mi ha detto nulla del coro.

— Mi pare che sia un coro eccellente dacchè sento che io poche città — escluse, bene inteso, le massime — si trova in complesso simile al nostro.. Ma liquidiamo questa partita perché poi, finalmente, mi pare un certo che a fare l'elogista, il panigrista... è vero che l'elogio è meritato e che ben pochi difetti ci sarebbero a rilevare. Tu peraltro, scrivendo, vedi di non ripetere tutta questa tiritera di lodi perchè se anche giustamente impari, pare sempre che pecchino di adulazione e che non sieno unicamente dettate dal desiderio di dire quello che è.

Con queste parole ebbe fine il dialogo ed entrambi si recammo a passeggiare.

Di ritorno a casa la sera ero daccapo per pormi a scrivere la rivista teatrale sui dati raccolti

nel sussidio spagnolo a Bedò e non aspettano più che una parola d'ordine per prender parte alla insurrezione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Provvedimenti Igienici. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Fermo le discipline vigenti riguardo agli esercizi Alberghi, Locande ed Affittatelli, in vista di prevenire ogni inconveniente e togliere le cause che possono influire sinistramente sulla pubblica salute, il Municipio di concerto colla Giunta Centrale di Sanità crede necessario di emettere le seguenti disposizioni, a cui gli Alberghieri, Locandieri ed Affittatelli dovranno strettamente attenersi.

1. Nel termine di otto giorni dalla pubblicazione del presente Aviso ogni Alberghiere, Locandiere, Affittatello dovrà far eseguire uno spuro generale delle stanze esistenti nel rispettivo esercizio col mezzo d'imbiancatura alle pareti ed al soffitto. Ovviamente credesse di potersi dispensare da queste operazioni per averle eseguite di recente, dovrà invocare dall'Ufficio Municipale una visita per la corrispondente verifica.

2. I letti dovranno collocarsi ad una conveniente distanza il cui limite minimo sarà di metri uno e mezzo e maggiore se il soffitto della camera sia basso più dell'ordinario.

3. Il suolo delle stanze sarà adacquato e scopato diligentemente tutti i giorni, e dovrà approfittare di ogni mezzo, onde aumentare il giro dell'aria durante il giorno nelle camere e mantenere la maggiore possibile ventilazione.

4. La biancheria dei letti sarà sempre tenuta monda e ogni giorno sarà levata dal letto e distesa per asciugamento dell'umidità e ventilazione.

5. Le stanze dei cessi e delle latrine e i relativi sedili devono lavarsi ogni giorno e più volte: il giorno ove lo richieda la necessaria pulizia, e a togliere le emanazioni si farà uso di preparati disinfectanti. I cortili e gli altri luoghi di servizio saranno scopati e mantenuti continuamente sgombri da ogni immondezza.

6. Tutti coloro che prestano alloggio, dovranno senza ritardo chiamare il medico alla visita immediata qualora in alcuno degli alloggiati si manifestasse il più piccolo segno di una malattia qualunque e porgere immediatamente avviso al Municipio. Nel caso che l'avviso dovesse recarsi di notte tempo sarà diretto al Corpo di Guardia dei Pompieri presso il Palazzo Municipale.

7. Gli esercenti suddetti notizieranno immediatamente al Municipio i passeggeri provenienti da luoghi infetti dal cholera.

Quantounque ogni esercente debba persuadersi della convenienza ed opportunità di queste precauzionali misure e bastar dovesse una semplice raccomandazione, pure, poiché havvi sempre chi le trascura, il Municipio, di concerto colla Giunta Parrocchiali di Sanità farà attentamente invigilare e procederà all'applicazione delle multe secondo i veglianti regolamenti e alla chiusura dell'esercizio secondo le circostanze.

Il presente dovrà tenersi fissato in una località dell'esercizio, da cui riesca facile e comoda la lettura a tutti gli alloggiati.

*) Come disinfectante più economico ed efficace presentasi una soluzione di solfato di ferro (vulgo vitriolo verde) nella proporzione di una parte di solfato in 7 di acqua comune, p. e. libbre 2 1/2 di solfato in 7 boccali d'acqua.

Udine 25 luglio 1867.

Società delle corse. La Direzione strade ferrate in Verona dietro domanda direttagli da questa Società delle Corse in Udine stabilì — che per facilitare il concorso alla fiera di S. Lorenzo ed alle Corse Cavalli che avranno luogo nei giorni 11, 14, 15, 18 Agosto verranno distribuiti dalle Stazioni principali del tronco Verona — Udine — Rovigo e Padova dei biglietti di andata e ritorno per questa città a prezzi ribassati del 25, 30, e 35 p. 0/0, in proporzione di distanza. Il biglietto servirà per tutti i treni della giornata in cui fu distribuito, e per tutti quelli della successiva.

Venne fatta analoga domanda anche alla Direzione della ferrovia di Trieste.

Nel mentre rendiamo le debite lodi alla Presidenza della Società delle Corse per lo zelo col quale si adopera onde lo spettacolo riesca splendido anche per l'accerchiata di forestieri; cogliamo l'occasione per eccitare i cittadini e specialmente i signori esercenti, che ritraggono il maggiore vantaggio dall'affluenza di visitatori, a validamente appoggiare dal loro canto la Società delle Corse acquistando biglietti della medesima, spesa tenuissima che pone nella possibilità di avere un bel cavallo per mezzo magento! Che i signori se l'abbiano, adunque, per detto.

Resta riservato ai soli operai quanto viene disposto coi seguenti articoli, dal 8 al 13, non essendo le operai eleggibili alla rappresentanza sociale, ma soltanto elettori.

TITOLO II.

Ammissione delle socie.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto in questo titolo, meno l'età di ammissione, che per le operaie viene fissato dagli anni 18 ai 40.

TITOLO III.

Doveri e Diritti.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto in questo titolo, meno l'articolo 32 riguardante i soli operai e gli articoli 23 e 39 che restano così modificati:

Art. 23. Dopo sei mesi dall'ammissione nella Società la socia presa da malattia, avvisando il dottore sociale avrà diritto ad un sussidio di cent. 75 di L. 11, oppure di L. 11. 450 a seconda della tassa mensile pagata, e ciò per ogni giorno nel quale sarà riconosciuta inabile al lavoro ecc.

Per quanto concerne il sussidio per malattia le operaie dipenderanno dalle Visitatrici, e queste dal Comitato dei Sussidi.

In occasione di paro, verrà corrisposto alle socie un sussidio di lire cinque in luogo del sussidio giornaliero, purché appartengano alla Società da un anno. Succedendo la febbre puerale od altra malattia verrà invece corrisposto il sussidio giornaliero computando però in questo il già ricevuto sussidio fisso di cui sopra.

Art. 39. Tanto le socie effettive quanto le onorarie sono in diritto di assistere alle discussioni in assemblea generale, ed in esse hanno voto deliberativo.

TITOLO IV.

Per quanto riguarda le operaie si aggiunge al presente titolo: — Le operaie divise per riporto eleggeranno una o più visitatrici a dettame della Presidenza con incarico di vigilare le socie, visitarne le ammalate, riferirne al Comitato dei sussidi e notificare alla presidenza tutto quanto può riguardare l'interesse e benessere delle operaie.

TITOLO V, VI, VII, VIII.

Si dichiara esteso anche alle operaie tutto quanto è detto nei succitati titoli.

Restano pur ferme le *Disposizioni generali*.

La Presidenza.

Antonio Fasser (pres.) Giov. Batt. de Poli. (v. pres.) Carlo Pazzogna — Picco Ant. — L. Conti (direttori).

Il Consiglio.

Rizzi Dr. A. — Mucelli Dr. Michele — Antonio Nardini — Cocco Francesco — Gambierasi Paolo — Janchi Vincenzo — Del Torre Luigi — Perini Giov. — Santi Nicolo — Berton Lorenzo — Schiavi Antonio — Cremona Giac. — Simoni Ferd. — Mario Berlelli.

Società delle corse. La Direzione strade ferrate in Verona dietro domanda direttagli da questa Società delle Corse in Udine stabilì — che per facilitare il concorso alla fiera di S. Lorenzo ed alle Corse Cavalli che avranno luogo nei giorni 11, 14, 15, 18 Agosto verranno distribuiti dalle Stazioni principali del tronco Verona — Udine — Rovigo e Padova dei biglietti di andata e ritorno per questa città a prezzi ribassati del 25, 30, e 35 p. 0/0, in proporzione di distanza. Il biglietto servirà per tutti i treni della giornata in cui fu distribuito, e per tutti quelli della successiva.

Nel mentre rendiamo le debite lodi alla Presidenza della Società delle Corse per lo zelo col quale si adopera onde lo spettacolo riesca splendido anche per l'accerchiata di forestieri; cogliamo l'occasione per eccitare i cittadini e specialmente i signori esercenti, che ritraggono il maggiore vantaggio dall'affluenza di visitatori, a validamente appoggiare

Compresa da viva commozione per la testimonianza di benevolenza dalla quale quei signori mi onorano, manifestò loro la mia riconoscenza

Giov. Cipolla.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nel numero antecedente	it. l. 20.
Rubini Valentino	it. l. 40.
Cozzi Giovanni	20.
Colussi dottor Francesco	10.
De Poli G. B. Vice-presidente della Società operaia	6.
Moretti Luigi negoziante	100.
Piccolotto Eraldo	5.
Avv. Vincenzo Paronitti	5.
Fausto Antonio	5.
Kechler Carlo e Consorte	400.
Marcotti Giuseppe	10.
Merlini Giuseppe detto Cincinotti	250.
Piccolotto Marcello	5.
Totale	it. l. 628.50

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Ultizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Soccorsi ai danneggiati di Palazzolo. Il Governo ha disposta per i più urgenti bisogni di quei poveri danneggiati la somma di Lire 4000. — La Deputazione provinciale ha stanziato allo stesso scopo la somma di L. 2000.

Sappiamo che per viste sanitarie fu rimesso alla prossima ventura primavera il Tiro a Segno nazionale.

La Giunta di Colleredo all'invito fatto dal suo Sindaco assente, nel N. 473 del *Giornale di Udine*, di presentare cioè un indirizzo alla rispettabile Presidenza del Regio Tribunale di Udine perché voglia sollecitare il processo dei villaci di Mels compromessi nel fatto della dimostrazione arnata del 23 aprile p. p.; nel mentre è dolentissima dell'accaduto e dell'arresto di tanti individui, pure è costretta a far tacere i battiti del suo cuore per non mancare agli suoi doveri quale autorità e dichiarare apertamente di non concorrere nell'addimandato indirizzo per le regioni che passa ad esporre e sono:

a) Ghe le Autorità debbono essere libere nella loro sfera d'azione, e bisogna perfino togliere il dubbio che le raccomandazioni od altro possano influire sull'amministrazione della giustizia.

b) Che Autorità amministrativa e giudiziaria sono affatto separate e disgiunte, nè può l'una ingenerarsi nelle mansioni affidate all'altra, nè conoscere il tempo che è necessario per completare e definire un processo qualsiasi, molteplici essendo le combinazioni che pendente il medesimo possono sorgere, e le nuove indagini da praticare.

c) Che se qualche mossa pur fosse stata compatibile, questa si doveva fare da bel principio e non mai oggi.

Ciò in particolare; riguardo poi ai principii della Giunta essa crede che si debba aver di mira specialmente le mutate sorti del paese — Vigente il regime austriaco un peso ugualmente gravante ci teneva soggetti; ma rimosso felicemente quest'ultimo e sostituita la libertà, questa è troppo recente, troppo poco compresa, avuto riguardo alle tradizioni, alle consuetudini, per cui dura e durerà per un pezzo il bisogno che sia forte, fermo, temuto il principio d'Autorità che faccia rispettar le leggi, e difender le vite, onde non venga ritolta quella vera libertà che tanto abbiamo desiderato, per cui tanto abbiamo fatto e ci si vegga trascinati nell'anarchia.

Gli effetti della debolezza o d'una mal intesa bontà sono i turbamenti, le ingiustizie, i pericoli. — I vecchi esperti di popolarità si oppongono all'obbligo che ha ogni Autorità d'esercitare onestamente e fedelmente il conserto mandato.

La Giunta è pienamente persuasa che se il conte Pietro Colleredo anzichè lasciarsi trascinare dalla naturale dolcezza del cuore, avesse consultato il Sindaco, non le avrebbe certo fatto un tale appello, e costretta contro sua voglia ad allontanarsi dalle sue vedute.

La Giunta di Colleredo di Mont'Albano.

Continuazione e fine del discorso pronunciato dal dott. Luigi Pogni nella inaugurazione della Scuola popolare in Spilimbergo.

Le nostre adunanze avranno per assisa: semplicità, tolleranza, fraternità. La parola, nei modi convenienti, sarà libera a tutti. Senza distanza aristocratici fra istruttori e uditori, chi più e meglio ne sa, chi più e meglio espone le proprie idee diventa istruttore alla sua volta. Spilimbergo è ricco di scuole utilizzabili; v'ha in ogni classe ingegni svegliati e sottili come l'aria che respiriamo. Purchè si voglia si può. — Abbiate fiducia in voi stessi; abbiate fede nei destini d'Italia. Guardatevi dalle perfide insinuazioni di quella setta perversa la quale rinnegando famiglia e patria, rinnega umanità, mentisce religione e Dio. — Badate però a qualche onorevole eccezione. L'onesto patriota, abbia qualunque veste; rispettatele, ma il rinnegato il nemico delle nostre istituzioni, il mezzano dello straniero, il tiranno di seconda mano al quale bastava una parola di deflazione per mandare in esilio alle secrete o alla forza qualunque onesto cittadino, questo mostro, abbia qualunque veste, abbominatelo. Il governo italiano con ona lunganimità senza esem-

pio oscurava mano mano ogni mezzo di moderazione di tolleranza di concessione di conciliazione... furono marginali gettate ad animi di immondi! Cavour propone a Roma tal patto che tutta Europa giudica troppo generoso; viene respinto. Molti Antisti d'Italia dai peggiori e colla stampa gridano la crociata contro l'Italia. Per sottrarsi a un atto sommario di giustizia popolare il Governo italiano li mette a domicilio costituto. Lì promettono, come sarebbero loro sacro dovere, di ottemperare ad almeno di non contraddirsi di fronte ad un Governo costituito. Vengono rimessi in libertà, vengono restituiti alla loro sedi... e poi? Poi sobbiano e congiurano contro l'Italia peggio di prima. Vengono di nuovo ammoniti, rispondono con Palermo! Un intero popolo chiede allo Arcivescovo di Udine di raccogliersi nel tempio del Signore e di pregare con lui. Lo Arcivescovo di Udine si rifiuta di pregare col suo popolo! Dietro il pessimo esempio dei vescovi molti parrochi, secon le proprie forze, fanno altrettanto. Il popolo si divide da essi tutti. — Che importa? Vadano le anime a perdizione purchè non si perda il temporale. — Nelle stesse timore coscienze sorge una lotta tra i sentimenti di patria e di religione — Il nostro Dio che ci vuol liberi, il nostro Dio c'è verità e luce non è dunque il Dio dei nostri preti? Il loro Vangelo non è il nostro? La nostra non è la loro trinità? No: i Temporali adorano una Triade d'oro e d'argento; essi alla prima persona hanno sostituito un Pipino, alla seconda un Carlo Magno, alla terza una donna... la contessa Matilde. Non vi ha più dubbio: della dottrina del Cristo la nera setta si è ormai chiarita miscredente... e peggio... La sua ignoranza ha superata la nostra infinita tolleranza! Ma ripeto, badate alla eccezione: il buon Sacerdote sta a quella setta come Giovanni a Giuda. Badate: la vipera ha già beccato il cerretano. Oh sì! La discordia sparsa dai neri settari a piena mani e da secoli e con predilezione sulla povera Italia, la discordia è entrata nelle loro file: è la punta del pugnale che si torce e uccide l'assassino. C'è nondimeno all'erta! Mentre io vi parlo essi ritornano dal conciliabolo con la loro parola d'ordine. All'erta: mascherato sgherro degli antichi padroni il vero setario incorreggibile insuperabile camaleonte prende tutte le forme, bazzica apertamente. La sua missione unica è di provocare il d'ordine ad ogni costo; il suo ideale è il ritorno dello straniero. Oh ma s'egli sparge il veleno tocca a noi amministrare l'antidoto. Quando vi parli della scommessa rispondetegli che il martirio e la fede del popolo italiano, la costanza del valore del Re galantuomo, l'eroismo e l'abnegazione e il disinteresse dell'unico Garibaldi possono insegnare la vera religione del Cristo a tutti i Generi di Roma temporale. — Qualora vi insisca l'Italia mancare d'uomini grandi rispondetegli che l'Italia diede una serie mai interrotta d'uomini somma da Dante a Manzoni da Cincinato a Garibaldi, rispondetegli che quando moriva a Roma Michelangelo nasceva a Pisa Galileo e che ben presto saremo chi nacque il giorno in cui moriva Cavour.

Quando vi sobbilli a gridare insopportabili le attuali strettezze economiche, rispondete al nero setario che stranieri o nostrali, i ladroni d'Italia, si sa a qual setta appartengono: rispondetegli che il primo grido di Viva l'Italia, a chi lo intese voleva dire sacrificio di sostanze e di vita sull'altare della patria, voleva dire sacrificio del presente ad un futuro non lontano il quale ci affida la gratitudine e l'ammirazione della più tarda posterità. Onorevoli Concittadini! L'Italia è ancora « la bella convalescente che deve misurare ogni passo per guardarsi dalle ricadute; ma la vita ricorre alle sue membra e in famiglia già s'accorgono che la padrona è in piedi. » Con la fede in noi stessi e nei destini d'Italia combattiamo la Ignoranza e la Immortalità, e Italia tornerà qual fu la prima nazione del mondo. Viva l'Italia! Viva la Scuola popolare. —

Errata corrigere. Nel comunicato inserito nel numero di lunedì di questo giornale firmato G. B. dott. Cella, incorse un errore di stampa che importa rettificare. Ove è stampato la parte del consiglio leggasi la parte del consiglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che le autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del Regno e specialmente nell'Umbria una notevole quantità di fucili, di cui non si seppe legittimare né la proprietà né la provenienza.

Ieri sera, votata la legge sull'asse ecclesiastico, molti deputati, circa 80, abbandonarono Firenze.

Per il trattato di commercio concluso tra l'Austria e l'Italia, l'Imperatore d'Austria conferiva all'onorevole Rattazzi la croce di grande ufficiale dell'ordine di Leopoldo; al ministro De Blasis quella dell'ordine di Francesco II, ed agli onorevoli Benassi e Maestri la commenda di Leopoldo.

Torna a ripetersi la voce che l'onorevole Cappellari della Colomba possa essere chiamato al ministero delle finanze. (Diritto)

Leggesi nell'Italia:

Si parla del richiamo del cavaliere Nigra, ministro d'Italia a Parigi. Benchè questa voce abbia acquistato una certa consistenza, noi la ripetiamo senza garantirla.

I Consigli provinciali di Vicenza e di Belluno hanno all'unanimità deliberata la quota di sovvenzione alla Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto, nella misura proposta dalla circolare del senatore Torelli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 luglio.

SENATO DEL REGNO

Discussione del bilancio passivo del 1867. Rispondendo ad Angioletti, Rattazzi afferma che i grandi comandi saranno soppressi col 1. ottobre.

Il bilancio passivo è approvato con 61 voti contro 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 luglio

Miceli domanda una risposta sulle spiegazioni di Dumont a Roma. Reputa violati la Convenzione ed il diritto dei Romani perché havvi effettivo intervento francese quando la legione straniera, così composta, prende ordini da un generale francese.

Sirtori crede pure che la Francia è dietro la legione di Antibes da lui considerata sempre come organizzata in odio alla indipendenza italiana.

Rattazzi risponde che per quanto già risultato i discorsi attribuiti dai giornali al generale Dumont non sono veri e che avendo domandato spiegazioni a Parigi fu risposto che Dumont non ebbe alcuna incombenza ufficiale. Per chiarire lo stato delle cose venne chiamato Nigra che giunse ier sera. Il Governo intende che la Convenzione sia esattamente e lealmente eseguita dalle due parti, geloso com'è della dignità e della indipendenza del Paese. Soggiunge di attendere altre spiegazioni in risposta ai richiami anche per conoscere i termini della missione data al generale francese. Non crede che possa considerarsi come francese la legione d'Antibes.

Sella domanda che siano pubblicate a tempo opportuno le corrispondenze sulla questione e sulla formazione della legione straniera.

Il Ministro aderisce alla pubblicazione.

Si approva la risoluzione proposta da Ferrari in cui considerandosi che la Convenzione interessa altamente i destini italiani, si invita il ministero a far mantenere in ogni modo il non intervento pattuito.

Si approvano a squittino segreto le 4 leggi sulla provincia di Palermo, ieri discusse.

È approvato il voto proposto da Bertolami per un atto di ringraziamento ai militari che in Sicilia ed altrove mostraron coraggio ed abnegazione nel cholera.

Si discute il progetto di leva nelle Province Venete dei nati nel 1846 e ne si approvano gli articoli.

Firenze 30. L'*Opinione* parlando della nota del *Moniteur* dice ben a ragione fare esso assegnamento sulla stretta e leale osservazione della convenzione del settembre per parte dell'Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale che non lega soltanto l'Italia ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha in pensiero per conto suo di derogare allo spirito ed alla lettera di quel patto internazionale, e se avesse riconosciuto che siccome a Roma non sono attualmente nè vi possono essere soldati francesi ma pontifici è giusto che non generali francesi ma pontifici, vadano a far l'ispezione delle troppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del papa qualunque ne fosse l'origine. Siamo sicuri che il governo italiano non è per tollerare siffatta infrazione della convenzione di settembre.

Nigra è arrivato.

Parigi 28. L'Imperatrice è attesa stassera alle ore 6 all'Havre, a mezzanotte alle Tuilleries.

Il principe d'Oldenburgo è arrivato stamane alle ore 5.

La *Patrie* assicura che il governo russo si è pronunciato sull'interpretazione ed esecuzione dell'articolo 3 del trattato di Praga nel senso della recente nota danese.

Londra 30. Camera dei Lord Si è adottato con 121 voti contro 59 l'emendamento che stabilisce essere necessarie 15 sterline anzichè 10 per conferire il diritto di suffragio.

Nuova York 20. La Camera dei rappresentanti pregò il presidente a darle informazioni sulle spedizioni che si preparano contro il Messico e sulla morte di Massimiliano.

Atene 29. L'ammiraglio russo arrivato al Pireo non potè raccogliere le famiglie di Sfakia, essendosi formalmente opposto Omer pascià, che trovasi a bordo di una nave corazzata presso Lentro, avendole esso medesimo respinte dal litorale facendole bombardare dalla flotta turca.

Continuano i combattimenti a Sfakia. I turchi commisero nuovi massacri a Retimo.

Londra 30. Secondo il *Morning Post* in seguito all'identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà a una soluzione pacifica della questione dello Schleswig.

Berlino 30. La *Gazzetta del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca; dice che, in sostanza, deve esistere un malinteso; i giornali tedeschi non parlano mai di nota, ma di dispaccio; le comunicazioni, che il *Moniteur* combatte, sono piuttosto di fonte danese che che tedesca e trovano sventuratamente incoraggiamento nel lin-

guaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania, e specialmente contro la Prussia.

Parigi 29. La *Patrie* dice: È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga apportò uno scambio di conversazioni fra il gabinetto di Berlino e i rappresentanti delle grandi potenze soltanto da due mesi circa. È pure vero che la Francia e la Russia fecero, particolarmente conosciere le loro impressioni da pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismarck, ricevette, come accade di frequente, i rappresentanti di Francia e Russia. In uno di questi abboccamenti, Lefèvre, rappresentante di Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo governo, conoscendo l'ultima risposta della Danimarca. Fuori di questo, nulla esiste. Né le trattative diplomatiche, né l'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichino lo spiegino le voci che corrono.

L'Imperatore ha passato in rivista le truppe al bosco di Boulogne. Le Loro Maestà portoghesi partiranno il 5 agosto.

La Francia, dopo aver riprodotto la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati: intanto finché le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrispondono alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuilleries, e finché il *Moniteur* prussiano non sarà così esplicito come il *Moniteur* francese. La Francia vuole la pace, accetta sinceramente lo stato di cose che gli avvenimenti crearono in Germania. Ma conviene che la Prussia rinchiudesse nei limiti del trattato di Praga, e dica a sé stessa: Non ho più conquiste a fare.

Vienna 30. La *Presse* crede sapere che l'imperatore Napoleone è atteso a Ischi il 7 Agosto.

Beust e Fland-Pascià tennero due conferenze in cui trattarono la questione dell'accettazione per parte della Porta della proposta austro-francese relativa a Candia. Finora non si ottiene alcun risultato. Avranno luogo altre conferenze.

Trieste 30. La Regina del Belgio partirà stassera per Vienna accompagnata dall'imperatrice Carlotta.

Londra 30. Camera dei Comuni. Griffith chiede se la Francia fece rimprovero alla Prussia sulle garanzie che la Prussia reclama per i tedeschi dello Schleswig e nè l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione a

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 7866 p. 1.

ATTI UFFICIALI
Prefettura della Provincia

Sezione di Pubblica Sicurezza

DI UDINE

All'I. R. Tribunale Circolare di Trento è stato denunciato un orribile assassinio che sarebbero consumato in Pergine (Tirolo Italiano) nella notte del 16 febb. u. s. in persona di un forestiero di cui non si ha né nome né patria, né professione, ma che dubitasi possa essere un cittadino del Regno d'Italia. Trattandosi di un tale, che portatosi in un lupanare a Pergine per passarvi la notte, appena entrato in camera colla prostituta Maria Malocchi fu dalla medesima per istigazione precedentemente fatale dal proprietario Giovanni Maltier, trucidato con un colpo di stile per impossessarsi del suo danaro, ed il cadavere di lui, dopo essere stato fatto a pezzi dai congiuri Maltier insieme ad un loro figlio fu portato via e gettato in un vicino lago.

La Malocchi Maria la quale ebbe essa stessa a denunciare il fatto al Tribunale di Trento, così descrive quel signore: Era un giovane dell'apparenza età di 28 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un nev molto pronunciato, con pelo; e ad un orecchio un anellino d'oro con stelline, aveva paletot e calzoni di struch nero, ghette colore rossiccio, sottogabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a scrisce rosse e bianche, e con fascia intorno la vita rossa, stivali neri con elastico, cappello bianco basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verde chiaro, in un dito della mano destra portava tre anelli, l'uno con pietra bianca, all'altro con pietra verde chiaro ed il terzo liscio; aveva orologio d'oro con catena. Era d'una carnagione bianchissima e l'occhio era di color scuro e prominente, pretende d'aver saputo poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una specie di croce color verde.

Questo forestiero non indicò il paese cui apparteneva né da dove proveniva, né lo scopo del suo viaggio, nulla insomma che riflettesse la sua persona tranne che chiamasi Giocondo, e mostrava un'elevata educazione. Parlò di certo Edoardo Chimenti di Pergine, domandando se si fosse in paese, che allora si sarebbe fermato all'indomani, e durante la cena si leva di tasca un tacchino color caffè lavorato al gragnate ove aveva delle Note di Banco e una borsa di seta color scuro a due spartiti nell'uno dei quali osservò che vi era dell'uno nell'altro dell'argento. — Per corrispondere a richiesta del Ministero dell'interno e nell'interesse della punitiva giustizia, s'invita chiunque possa colla scorta di questa descrizione conoscere e rilevare se qualcuno di questa Provincia circa all'epoca suindicata siasi recato nel Tirolo Italiano, e se questi non abbia più fatto ritorno in patria a rientrare all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine chi possa essere e se la descrizione fatta dalla Malocchi corrisponda. Nel caso poi esistessero conosciuti od attiunti che possedessero una qualche fotografia dell'individuo in discorso sono interessati a rientrare all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine allo scopo che possa essere mostrata alla Malocchi che ha dichiarato di avere così impresso quel forestiero che saprebbe tosto riconoscere.

Udine 24 luglio 1867.

N. 4205 p. 1

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Timoleone Gaspari d'Pietro di Fraforeno, che il sig. Angelo Fabris fu Giuseppe Lorenzo possidente di qui coll'avv. Taglialegne, produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al N. 4205 istanza con la quale in esecuzione al preceitto 18 gennaio 1867 N. 368 chiese pagamento di vari stabili per l'importo di fiorini 12600 ed accessori e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza, e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini, nominato in caratura.

Incombe pertanto adesso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avv. Domini, in tempo utile ogni erudita eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà asseverare a se stesso le conseguenze della sua iniziativa.

Udine 5 luglio 1867.

Dalla R. Prefetura.

Il Reggente

PUPPA

G. B. Tavani

N. 562 p. 1 (4)

PROVINCIA DEL FRIULI.

Distretto di Cividale (Comune di S. Giov. di Manzano)

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 24 aprile a. c. si dichiara aperto il concorso

al posto di Maestro elementare in questo Comune con l'annesso stipendio di L. 500 pagabili in rate posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio di S. Giovanni di Manzano non più tardi del 31 settembre p. v. corredandolo dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente di idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

Si prevede che avranno la preferenza quei concorrenti che offriranno la patente secondo le norme del Regolamento 15 settembre 1860 N. 4336.

S. Giovanni di Manzano 25 luglio 1867

La Giunta
G. BIGOZZIIl Sindaco
N. BRANDIS

Ai sottoscrittori per l'acquisto di *Seme bachioriginario del Giappone* per l'allevamento 1868

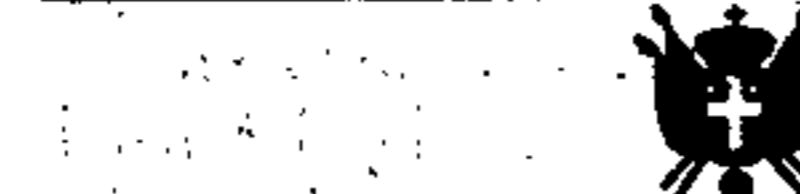
DA PROVVEDERSI PER CURA

Banco di Sconto e Sete

IN TORINO

Col giorno 31 luglio corrente va a scadere la *seconda rata* dell'anticipazione cui sono tenuti i sottoscrittori per l'acquisto del *Seme-bachi* suddetto.

Di ciò si vogliono avvertiti particolarmente, e pur nel loro interesse, coloro che all'effetto si prenotarono presso la *Segreteria dell'Associazione agraria friulana* (Udine, Palazzo Bartolini), incaricata a ricevere i relativi versamenti e rilasciarne quittanza.



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Reccaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loretta, Salsojodobro-*

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

80 Dispense

LIRE 20.

120 Dispense

LIRE 30.

NUOVO ABBONAMENTO
ALLE ULTIME 80 DISPENSE
DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione.

L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi, dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense di 8 pagine ciascuna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvolti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario dell'edizione Italiana di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sotranii del Mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche; e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del Secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'**Esposizione del 1867 Illustrata** a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progesi materiali e morali del Mondo intero.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, apre pertanto per l'edizione Italiana un abbonamento ad altre 80 Dispense dell'**Esposizione Universale del 1867 Illustrata**. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'opera completa e se per caso avessero a pubblicarsi altre Dispense in più delle 120 a destino compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite gratis ai Signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 Dispense del modo con cui viene condotta, spediscono l'Editore da oggi nuova promessa. L'edizione Italiana, continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO ALLE 80 ULTIME DISPENSE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Franchi di Porto in tutto il Regno d'Italia L. 20 —
id. per la Svizzera e Roma • 22 —
id. per l'Austria, Egitto ecc. • 30 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI. Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al premio gratuito d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale **L'Illustrazione Universale** (il più ricco giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per L. 10) si chiuderà il 1.º volume. — Il 2.º volume comprenderà le dispense dalla 41 alla 80. — Le altre Dispense comporranno il 3.º ed ultimo volume. — Gli associati riceveranno gratis le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonché l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio d'una *Guida illustrata di Parigi*.

L'abbonamento a tutte le 120 Dispense, formanti l'opera completa, costa: Franco di porto nel Regno L. 30 — Per la Svizzera e Roma L. 33 — Per l'Austria, Egitto, ecc. L. 45

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 Dispense, come a tutte le 120 Dispense, basterà inviare con vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colomogna.

mica del prof. Ragazzini, del Trettuccio, di Boschia di Sotter, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *sguhi minerali d'Abano*, e si dispongono *bagni solfurosi a domicilio*, in bottiglia contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino per bagni marini a domicilio* del farmacista Fracchia di Treviso, nonché del *bagno salisbromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannic-arsenico-ferruginoso a domicilio* dei signori Castrini e Mazzi di Verona, ricono-

sciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orgegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rodate per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

E PURGATIVE

COOPER

26, Oxford Street
Londra

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

INJECTION BROU

igenica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli. La Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1867 decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite a domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, dom di Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padova, Dalla Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segni, Concari e Gras, Verona, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato, Mantova, Rigatelli Peveral, Brescia, Girardi successore Gagliardi, Udine 24 luglio 1867.

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL